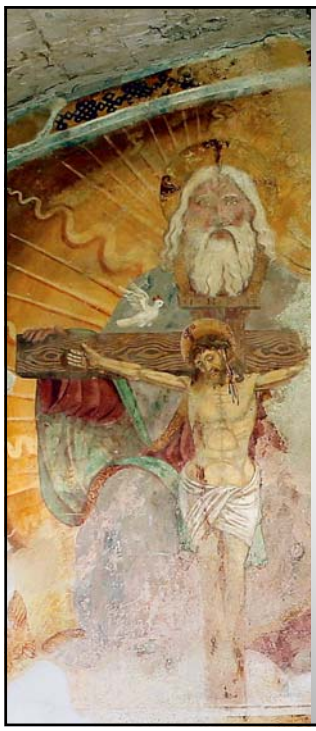

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

I Giorni dello Stupore
I Vespri Maggiori

Trento, sabato 04 novembre 2017

17 dicembre

O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre

O Signore,
guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre

O Chiave di Davide,
scettro della casa d'Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 dicembre

O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni, e salva l'uomo
che hai formato dalla terra.

23 dicembre

O Emmanuele,
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

- ***O Sapientia***
- ***O Adonai***
- ***O Radix Iesse***
- ***O Clavis David***
- ***O Oriens***
- ***O Rex gentium***
- ***O Emmanuel***

E*mmanuel*
R*ex gentium*
O*riens*

C*lavis David*
R*adix Iesse*
A*donai*
S*apientia*

ERO CRAS

FINE

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

I GIORNI DELLO STUPORE

Sabato, 04 novembre 2017

Un po' di storia

Sappiamo che almeno dal 336 la Chiesa celebra la festa del Natale e un'antica rubrica del Cronografo Romano, l'antenato dei nostri calendari, annota per il 25 dicembre: "*Natale del Signore nostro Gesù Cristo nella carne. Pasqua*". Del tempo di Avvento abbiamo notizie dal 4 secolo, notizie storiche scarse e incerte, che però caratterizzano questo tempo sia in una visione escatologica, sia come preparazione al Natale, troviamo elementi che riguardano una pratica ascetica e altri di carattere più propriamente liturgico.

Preparazione alla festa e insieme attesa della venuta finale. Si è discusso e ricercato sul significato originario di questo tempo liturgico fra le due presentazioni di Avvento natalizio e di Avvento finale. La parola definitiva ci viene dalla riforma liturgica operata dal Concilio Vaticano II che ha voluto conservare i due aspetti di preparazione al Natale e attesa della seconda venuta di Cristo Signore[1].

Questo tempo liturgico, nella sua struttura, è tipico dell'occidente. La Chiesa d'Oriente conosce solo una breve preparazione al Natale fatta di alcuni giorni. L'Avvento è scandito da quattro Domeniche (6 nella liturgia ambrosiana) e pur nella sua unitarietà, segnata soprattutto dalla proclamazione delle Scritture, può essere diviso in due periodi. Dalla prima Domenica al 16 dicembre è posto in risalto l'aspetto escatologico, indirizzando i cristiani all'attesa della Venuta del Signore della gloria alla fine dei tempi.

Dal 17 al 24 dicembre i testi eucologici orientano alla preparazione del Natale. In particolare splendide Antifone "O", che accompagnano e illuminano i giorni nell'imminenza della Festa annuale della Natività del Signore.
I due Prefazi dell'Avvento, per il primo e il secondo periodo, esprimono con chiarezza le caratteristiche di questi due momenti.

Il Signore è venuto

"*Nella pienezza dei tempi Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge*" (*Gal* 4,4). Egli venne "*per noi uomini e per la nostra salvezza*" (Profess. di fede). Nella storia, in un tempo preciso, in una regione del mondo, in una cultura definita, è venuto l'*Emmanuele - Con-noi-Dio* - (cfr *Mt* 1,23-24). Egli è dunque "*Colui-che-viene*". Venne come vero Uomo tra gli uomini per adempiere, nella sua Morte e Resurrezione, il Disegno del Padre.

---

[1]. Norme universali sull'anno liturgico e il calendario: n.39 "*Il tempo di avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi*". n.42 "*Le ferie dal 17 al 24 dicembre sono ordinate ad una più diretta preparazione al Natale del Signore*".

Il Signore viene sempre

E' una promessa! Dal tempo che va dalla Pentecoste alla gloriosa Venuta finale Egli viene, è Presente, quando due o tre stanno radunati nel suo Nome e lo invocano nello Spirito (*Mt* 18,19-20). Questa è la preghiera incessante della Chiesa, Sposa sua: "*Vieni Signore*" (*Ap* 22,17).

Il Signore resta sempre mediante lo Spirito

Ricordiamo la preghiera dei discepoli di Emmaus: "*Resta con noi, Signore*". Nella sua vita terrena, in Gesù, era la Pienezza dello Spirito e, nella Resurrezione Egli lo dona ai discepoli perché "*resti*" con loro. Lo Spirito Santo che "*resta*" con i discepoli, rende presente il Signore. Egli rimane sempre con noi, vivo e operante, nella Parola sua, nell'Eucaristia e nella Chiesa suo corpo.

Il Signore verrà

E' la promessa certa di cui, "*vigilanti nell'attesa ed esultanti nella lode*", attendiamo il compimento. Per questo il richiamo, forte e preciso, di questo tempo liturgico: "*Vegliate - State pronti*".
Vigilare perché in ogni momento Egli può venire; essere pronti per l'incontro definitivo con Lui; operare instancabilmente per l'edificazione del suo Regno. Il cristiano sapiente vive consapevole della sua "fine", ma opera sicuro della "pienezza" come se non dovesse morire mai.

Lo stupore della Sposa: le Antifone "O"

Come si è accennato sopra, dal 17 dicembre in poi la Chiesa nella sua Liturgia accentua la preparazione alla Festa del Natale. Un tocco sapiente e "magistrale lo offrono le "*Antifone maggiori*", chiamate anche "*Antifone O*". Esse, celebrando il Signore nei "Titoli" che gli competono, accendono la fede, sostengono la speranza e, centrate sulla carità del Signore per noi, sospingono al dono di sé. Aprendoci alla nostalgia del bene animano al desiderio e all'impegno.

Come i bimbi che per lo stupore aprono la bocca e lasciano uscire "*l'ohh*" della meraviglia. Lasciamoci cogliere dalla sorpresa dell'infinito Amore che salva e, celebriamo nell'adorazione del cuore, le meraviglie di Dio.

17 dicembre

O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre

O Signore,
guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre

O Chiave di Davide,
scettro della casa d'Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 dicembre

O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre

O Emmanuele,
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

O Sapientia
O Adonai
O Radix Iesse
O Clavis David
O Oriens
O Rex gentium
O Emmanuel

S*apientia*

A*donai*

R*adix Iesse*

C*lavis David*

O*riens*

R*ex gentium*

E*mmanuel*

ERO CRAS

Icona del Natale del Signore nostro Gesù Cristo (cf. copertina)

Come ricordavamo sopra, il più antico calendario liturgico della Chiesa di Roma (sec. IV), accanto alla data del 25 dicembre reca l'annotazione: "*Natale del Signore nostro Gesù Cristo: Pasqua!*". Tale affermazione che ci raggiunge da secoli lontani ci aiuta a crescere nella fede.
Centro del "*Credo*" cristiano è la Resurrezione del Signore; noi lo celebriamo *Nato* poiché Egli è il *Risorto*. Infatti: "*Se Cristo non è resuscitato, è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede*" (1 *Cor* 15,14).

La Resurrezione è il punto di partenza e il punto di arrivo della nostra fede, e l'Icona del Natale ci aiuta a comprenderlo. Già dal secolo VII, contemporaneamente all'organizzazione della festa del Natale, comincia a diffondersi questa Icona che raggiungerà la sua forma "canonica" nel secolo IX.

Tale forma è conservata fino ai giorni nostri. Gli elementi "canonici" che compongono l'Icona sono: lo sfondo d'oro, il paesaggio, la stella, la grotta, la mangiatoia, il bue e l'asino; al centro della scena: la Madre di Dio con il Bambino, gli angeli, i pastori, il viaggio dei magi, san Giuseppe e, di fronte a lui, l'uomo vestito di pelle, il "bagno" del Bambino. La volontà di accostare tutti questi elementi che hanno segnato il Natale è di chiara ispirazione liturgica; del resto a tale uso erano destinate le sante Icone. Rapidamente passiamo in rassegna gli elementi che compongono l'Icona.

- **Il fondo oro**: segno della luce divina increata che l'Icona tramanda.

- **Il paesaggio**: monti, grotta, alberi, animali, elementi "materiali", voce del creato, proiettati nella luce divina.

- **La stella**: in alto, la sua luce inviata da Dio scende sul capo del Bambino. E' uno dei segni più antichi per indicare il Natale e lo si ritrova fin dagli affreschi delle Catacombe. Il riferimento in : *Mt* 2,1-12; cfr *Num* 24,17.

- **La grotta**: antro oscuro, ingresso alle viscere della terra, agli inferi (il medesimo motivo si ritrova nell'Icona della Resurrezione), sembra quasi "ingoiare" il Bambino (cfr *Apc* 12,4-5).

- **La mangiatoia**: *Luca* la nomina due volte, essa è il motivo più antico e diffuso nella raffigurazione della Natività; solitamente può avere forme diverse, ma il modo più diffuso e antico di rappresentarla è quello di un "sarcofago", quasi a richiamare la realtà della morte che incombe sul Bambino appena nato. La Chiesa infatti celebra il Bimbo che è nato, poiché Lui è il Crocifisso Risorto.

- **Il bue e l'asino**: animali domestici sempre presenti nella scena (Cfr *Is* 1,3).

- **Il Bambino**: avvolto in fasce (bende che paiono quelle di un defunto) e deposto nella mangiatoia (tomba). La sua Figura ha i tratti di quella di un adulto rimpicciolito, ad indicare che non si tratta di un bambino "*come gli altri*", ma di Dio, del Figlio di Dio. Egli è nato affinché la sua Morte vinca la morte e il peccato.

- **La Madre di Dio**: con il Bimbo è al centro della scena, adagiata su un drappo porpora, unico elemento di splendore nella povertà di tutto, accanto a Lei l'iscrizione che indica la sua dignità di Madre di Dio e le tre stelle sul manto ad indicare la perpetua Verginità. Essa sta volta non verso il Bambino ma verso di noi oranti, quasi ad invitarci a volgere l'attenzione e lo sguardo a Colui che è Nato per la nostra salvezza.

- **Gli angeli**: alcuni rivolti verso il cielo altri annuncianti ai pastori, manifestano così la loro duplice missione: servire Dio e trasmettere agli uomini i comandi di Lui.

- **I Pastori**: che accolgono l'annuncio mentre vigilano sul gregge.

- **I Magi**: che accorrono segno "delle genti" chiamate a partecipare della salvezza.

- **San Giuseppe**: lo Sposo di Maria, raffigurato pensoso mentre accanto a lui sta un personaggio "strano". Si pensava che potesse essere il Tentatore, circa la Verginità di Maria. Invece, correttamente si può pensare che sia il padre Adamo, rivestito delle pelli secondo l'insegnamento *Gen* 3,21. Il Progenitore viene nella gioia a rendere grazie e contemplare Colui che è il vero "Primogenito" del genere umano.

- **Il bagno del Bambino**: ad indicare la vera umanità di Gesù e "simbolo" che anticipa il suo Battesimo al Giordano.

Contempliamo questa Icona e riascoltiamo il canto degli angeli, che è il nostro canto di ogni Domenica e Festa: "*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama*" (*Lc* 2,14).

Veramente valgono anche per noi, oggi, le parole del papa san Leone Magno in un suo Sermone Sul Natale: "*Riconosci, o cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna*".

d.LM

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,
quando in principio Dio creò il cielo e la terra
e plasmò l'uomo a sua immagine;
e molti secoli da quando dopo il diluvio,
l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno,
segno di alleanza e di pace;
ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede,
migrò dalla terra di Ur dei Caldei;
tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto
sotto la guida di Mosè;
circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide;
nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele;
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;
nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma;
nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto,
mentre su tutta la terra regnava la pace,
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,
volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta,
concepito per opere dello Spirito Santo,
trascorsi nove mesi,
nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:
Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.

(*Martirologio Romano*: 25 dicembre)